Anno XLIII — N. 148

Sabato 26 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 — Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

DANNI DI GUERRA

Si sparla di noi

In un recente nostro scritto abbiamo accennato, non per caso, all'atteggiamento poco simpatico della stampa italiana verso i veneti danneggiati dalla guerra: e l'accenno si riferiva ad un commento del «Corriere della Sera» alla notizia del Prestito per le Provincie Liberate.

Abbiamo allora anche fatta presente la necessità che nel Veneto ci sia un grande giornale che divenga l'esponente della rinnovata, — se però c'è stata — coscienza regionale veneta: un organo autorevole, serio, coraggioso, che diventi la bandiera della nostra solidarietà nella valorizzazione di questo nostro paese, che noi, prima degli altri, denigriamo invece molto volentieri.

I veneti sono conosciuti per le loro doti peculiari che ci fanno primeggiare nelle opere dell'ingegno, più fuori che entro il Veneto: ma troppo spesso essi, fuori di casa loro, nel gran mondo, nel turbinio degli affari, non si ricordano o fanno finta di non ricordare la loro origine: e così valorizzati gli uomini fuori, si svalorizza il natio paese che li ha perduti. E si presta così il fianco a quell'opera di denigrazione, che troppo volentieri si fa oggi contro di noi, perchè siamo considerati i succhioni delle ricchezze d'Italia.

Altro che succhioni! ci dicono addirittura «un grosso bubbone» d'Italia, perchè secondo la grande sapienza infusi dell'Einaudi — che pero riferisce la cosa con un prudente «parlasi» — noi chiederemmo nientemeno che 30 miliardi di rifusione danni!

Abbiamo detto «sapienza infusa» quella dell'Einaudi, pioché, egli ch'è uomo di cifre a base di statistiche, questa volta la cifra l'ha sentita in sè stesso, nato per spontanea generazione, poichè nessun dato poteva possedere egli, nè alcun altro, per formulare un giudizio sui danni.

O meglio, noi potremo anche accettare, anzi ritenere addirittura esigua la cifra esposta, quale ammontare dei danni: ma in quanto a pretenderla, come lui dice, quale rifusione... quanto siamo lontani!

Facciamo un forfait, illustre Professore: voi che avete tanta influenza sul Governo, fateci dare un quarto di tale somma: ma datela a noi, ad un Comitato di onesti veneti, non ai vostri comm. Cirmeni e compagni: datela a noi e per il 31 dicembre tutti i danni saranno liquidati e, rispetto alle attuali liquidazioni, lautamente pagati.

Ma no! si deve spendere qualche miliardo in organizzazioni di stato, si deve mobilitare un esercito di impiegati, di funzionari, si deve sopratutto mobilitare l'incompetenza sposata al protezionismo e magari alla camorra, e poi gridare alla nostra ingordigia.

Così sì che si potranno spendere — e forse neanche così — i 30 miliardi che stanno tanto a cuore del Senatore Einaudi, il quale trema per le povere casseforti dei nostri fratelli d'oltre Veneto, smunte dalle tasse, inaridite dalle nostre eccessive pretese.

Ma lasciate scoppiare questo benedetto bubbone: metteteci qual polentina, un pò di carità fraterna un pò di solidarietà nazionale, e vedrete che il burbone sparirà senza che ve n'accorgiate.

E non dimenticate le indennità della Germania! Ricordatevi che la Francia ha messo, nel problema delle indennità, innanzi tutto la necessità ed il diritto della ricostituzione delle provincie dalla guerra rovinate: ed ha perseguito colla massima energia il compito che s'era prefissa.

Ma forse le indennità, od anche la sola parte che coprirebbe il nostro risarcimento non spetta a noi.

Non pensate, o veneti egoisti, a quei poveri soprafattori, a quegli eroici banchieri, che tanto hanno sudato durante la guerra, imboscando sè stessi ed i loro capitali, e che ora dovranno pagare enormi tasse su quello che non hanno potuto mettere al sicuro? Ma sì, poveretti, date a loro le indennità dei nemici, e, se non basteranno, tassate noi, che abbiamo buona schiena e che non siam capaci di alzare la testa, tassateci ancora e teneteci al vostro servizio!

Se il nostro sfogo è esagerato, ci scusi l'illustre senatore: ma è troppo quello che si fa contro di noi, senza conoscere le reali nostre condizioni.

Venga lui, vengano gli altri Italiani a visitare i nostri paesi. All'infuori di un po' di commercio basato su grandi debiti, all'infuori di un po' di movimento non tutto nostrano e dipendente da notevoli spostamenti delle fortune, vengano a vedere le nostre case, le nostre industrie, i nostri magazzini. Andiamo pure assieme nelle case dei così detti ricchi o nelle catapecchie, o peggio nelle baracche dei poveri.

Così vi renderete esatto conto dei danni e delle pretese dei danneggiati. Ma... esemplifichiamo.

Einaudi, ch'è uomo di calcolo, faccia un po' di conti che cosa costerebbe oggi il suo appartamento, la sua biancheria, i suoi vestiti e tutte le altre mille cose che adornano la sua casa. Tenga in petto la sua cifra, e venga qui con una sua denuncia pro-forma a prezzi d'anteguerra. Andiamo assieme al signor Intendente che, come disse nella sua ultima intervista, è dotato delle migliori disposizioni verso di noi: e liquidiamo. E facciamo conto d'incassare subito e con quel gruzzoletto prezioso che tante fatiche ci avrà costato, andiamo assieme a Torino, ove avremo fatto preventivamente vuotare le sue belle dodici stanze.

Comperiamo tutto quello che potremo, spendiamo tutto; e portiamo tutto a casa ed accingiamoci al riammobigliamento...

— Ma perchè fa quella faccia scura, illustre Senatore?

= Abbiamo ammobiliato la cucina la stanza da pranzo ed una stanza da letto e... non abbiamo più un soldo!

— E le altre stanze? e la biancheria? ed i vestiti? ed i libri?...

= Roba di lusso, caro professore, oggetti superflui... e poi, dove mette il patriottismo? non può sacrificarsi tutto quello a questo?

Immagini il mio paziente lettore gli alti strilli che questo ideale torinese emetterebbe, quando noi l'avessimo lasciato così in asso? E crede che degli strilli si accontenterebbe?

Noi si: e molte volte non ci degnamo nè anche di strillare. E se talvolta, quando non se ne può più, si strila, ci cacciano in gola il bubbone dei 30 miliardi!

ing. c. fachini.

CRONACA PROVINCIALE

SEGNACCO

Per un notevole monumento ai caduti

Doni cospicui per le feste di domani

24. — Sul Collo di S. Eufemia, che sovrasta al paese di Segnacco dominando tanta parte dell'alto Friuli = accanto all'antichissima chiesetta, in mezzo agli attuali cipressi — sorgerà un grandioso monumento dei Caduti durante l'ultima guerra.

L'apposito Comitato ha affidato l'incarico del progetto ad uno tra i primi architetti d'Italia: il comm. Guido Cirilli di Ancona, allievo del compianto Sacconi e autore, tra altro, dell'Ara al Pantheon innanzi alla tomba di re Umberto. Data l'imponente bellezza del luogo, non era possibile fare altrimenti.

I promotori hanno anche un'altra buona idea: di coronare cioè la sommità del monumento con un faro luminoso, approfittando del fatto che poco lungi da S. Eufemia passa la corrente della Società Friulana di Elettricità.

Per la raccolta dei fondi per la erezione del monumento (nell'interno del quale si troverà una cripta), sono stati indetti per domenica prossima 27 corr. grandi festeggiamenti.

Personalità dell'alto Friuli e del di fuori con invio di doni ecc. hanno voluto dimostrare la loro adesione e il loro incoraggiamento.

A tutto mercoledì erano pervenuti doni del Generale Caviglia, dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. Ronchi, dal Commissario Prefettizio, il vecchio garibaldino avv. Luigi Perissutti (servizio completo di caffè con vassoio), dalla Cooperativa di consumo di Segnacco, dalla Banca dei Friuli succursale di Tarcento (libretto con L. 50), dal medico comunale dott. Benedetti L. 50, dalla ditta Luigi Moretti di Udine (bottiglie e liquori), dal gr. uff. Luigi Spezzotti (tappeti e coperte), dal cav. Ugo Camavitto (una pezza di tela finissima), dal cav. Edoardo Tellini (telerie), dalla Società Friulana di Elettricità, dalla famiglia Biasutti di Villafredda (servizio per the completo) ecc.

La cooperativa di Lavoro di Cesariis ha mandato in dono un bel capretto; e quella di Prossenicco, per completare l'accompagnamento, un paio di agnellini.

Non mancherò di segnalarvi gli altri doni che giungeranno nei prossimi giorni ai tre recapiti fissati dal Comitato: Municipio di Segnacco (maestra sig.na Zamolo Clelia); a Tarcento (prof. Gisella Pontelli, presidente del Comitato Femminile pro festeggiamenti di Segnacco); a Tricesimo (Cooperativa di Consumo).

A rendere più interessanti i festeggiamenti, vi saranno doni fantastici: cavalli in carne ed ossa galoppanti, biciclette, macchine agricole, carri agricoli, ecc.

A cura di D. P. Vidoni viene organizzata una musica completa.

«Se non pioverà, — così abbiamo detto ad uno del Comitato pro Monumento — è certo che non vi mancherà il successo. Uno scopo nobilissimo che s'impone a tutti senza distinzione di partito, d'idee; una bella, anzi magnifica posizione; un comitato di avvenenti signorine; auto-diligenze in andata e ritorno; vino buono dei colli Friulani non potranno non chiamare a Segnacco una quantità di popolo dei paesi vicini, se il tempo non vi guasterà ogni cosa.

Ma — ci sia permessa una domanda — basteranno i fondi a così bella iniziativa, la quale però non mancherà di richiedere anche una spesa elevata?».

— Alle buone idee — ci fu risposto — non manca, in genere, la fortuna. Speriamo che anche per questo ricordo grandioso ai Caduti ciò si verifichi. Col ricavato di questi festeggiamenti inizieremo i lavori, dando così anche impiego ad operai che rimarrebbero disoccupati.

VALVASONE

Festeggiamenti del 27-28-29. — A completare il programma dei festeggiamenti del giorno 29, in attesa dell'arrivo dei partecipanti al circuito di Valvasone per la Coppa Juventus, si effettuerà una gara ciclistica su un percorso di m. 500 riservata a giovani non ancora ventenni. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo Juventus non più tardi delle ore 14 del 29. La tassa d'iscrizione è fissata in lire una.

TOLMEZZO

Per costituire la Unione Esercenti

Oggi, 24 nella sala municipale del Consigio si sono riuniti tutti gli esercenti del Comune per costituire l'Unione Esercenti di Tolmezzo Una cinquantina di intervenuti hanno approvato lo statuto presentato dal Comitato provvisorio composto dei sigg.: Morassi Pietro, Lupieri Giovanni Morassi Anna, e Sabadelli Lorenzo.

Passati alla nomina delle cariche, riuscirono eletti consiglieri: Lupieri Giovanni, Morassi Pietro, Aita Mario, Marangoni Enrico, Cardin Eugenio; revisori Larice Antonio, Giocchino Cossetti; segretario Lorenzo Sabadelli.

Terminata la seduta i convenuti si adunarono all'Albergo Roma per una bicchierata inaugurale. Quindi parlò il sig. Morassi Pietro del consiglio invitando tutti a mantenersi uniti e concordi per la difesa degli interessi comuni. A lui si associò il sig. Lupieri egli pure del consiglio, facendo risultare che la loro classe sarà forte in quanto più regnerà la compatezza e la solidarietà anche verso gli esercenti minori. Accenna poi alla necessità di dovere aiutare in qualsiasi modo tutte le iniziative che sorgessero per parte d'altri concorrenti all'incremento della vita cittadina.

Il sig. Martini dell'Unione Sportiva di Tolmezzo porse il saluto della Unione stessa alla nuova Associazione, beneaugurando allo sviluppo di essa, promettendo che l'Unione Sportiva concorrerà con tutte le sue forze, con tutta la buona volontà per ridare al paese quello sviluppo commerciale che in altri tempi distingueva Tolmezzo dagli altri paesi della Carnia, promuovendo gare, feste e divertimenti popolari che ricordiamo i bei tempi dell'anteguerra e ci riportino alle liete giornate di un tempo.

Teatro De Marchi. — Da qualche sera al nostro De Marchi il prof. Ciro Bertoni, direttore del Teatro dei piccoli di Bologna, manda in visibilibio e grandi e piccoli, coi suoi personaggi di legno. Un successo completo.

In gran parte il merito però si deve alla brava impresa Nino Fiorino che, intuendo il gusto della popolazione, ha saputo ridurre l'ambiente in modo che tutti vi accedano volentieri, sapendo di passarvi liete ore di svago.

A proposito del servizio ferroviario

Da qualche giorno le secondarie sono in sciopero, di conseguenza alla stazione della Carnia si trovano in deposito oltre trecento vagoni inutilizzati. Gli industriali della Carnia fanno richieste continue di vagoni per spedire parte dei loro prodotti. Con tutto il deposito sopra citato, la stazione predetta concede a stento qualche vagone. Ora si domanda: di chi sono queste ferrovie? sono passate alla proprietà di questi burocratici? Insorgiamo tutti e protestiamo altamente contro lo sfacelo di tutti i servizi, altrimenti andremo al sicuro precipizio e alla fame.

Speriamo nel Ministero Giolitti!...

Monumento ai caduti in Fusea

Ci scrivono da Fusea:

In questo paesello alpestre di ben più 5000 bitanti, il 27 corr. s'inaugurerà il Monumento per i caduti, Monumento alla cui costruzione questa popolazione e sopratutto gli ex combattenti generosamente concorsero con vero spirito di patriottismo ed abnegazione.

Fusea conta ben 15 giovani vite troncate sui campi di battaglia; ed a questi suoi figli, che cinsero, intorno al suo nome un serto di gloria imperitura, vuole dimostrare la sua gratitudine, eternando il nome venerato nel marmo.

Il Comitato stà lavorando di tutta lena e senza risparmiarsi per la riuscita della festa, che sarà senza dubbio solenne e degna dell'avvenimento, che si vuol commemorare.

Interverrano rappresentanze diverse autorità civili e militari.

Ecco il programma:

Ore 9.30 ricevimento autorità e rappresentanze e vermouth d'onore. 12 Banchetto. 14 Estrazione della tombola. Premi 1. tombola L. 350, 2. tombola 250 cinquina 200, quaterna 100. 15 Estrazione della Lotteria con ricchi doni. 17 Concerto, interverrà la Banda del Ricreatorio di Tolmezzo diretta dal maestro Pillinini. 28 Illuminazione alla Veneziana.

Quota d'ammissione al Banchetto è di lire 15.

Il programma e la preparazione son tali che certo numerosissimi saranno i convenuti, da ogni parte.

SPORT

Domenica scorsa, favorite da una giornata magnifica, si svolsero la partita di Calcio e la gara Ciclistica di 50 km., organizzate, come fu a tempo pubblicato in queste colonne, dalla giovane e fiorente Unione Sportiva locale. A rendere più solenne e più gaia la giornata sportiva, intervenne la squadra di calcio di Gemona che si fece ammirare ed applaudire per la sua ottima formazione e valentia nel giuoco che tanto appassione l'attuale gioventù. Anche la nostra squadra si comportò egregiamente, dimostrando di non essere seconda in questa genere di sport, promettendo un lusinghiero avvenire, specialmente ora che ha un campo sportivo dove potrà allenarsi per nuove competizioni.

La gara si svolse sempre animata senza incidenti, lasciando soddisfatti i bravi giocatori ed il numeroso pubblico, e finì con tre punti a pari.

La corsa ciclistica, alla quale presero parte 20 corridori si svolse anche questa senza incidenti, tranne le immancabili forature, che non permisero a tutti i concorrenti di giungere al traguardo, ma non per questo cessò di essere interessante.

Il ciclista Missio Arturo della A. S. Udinese addimostrò di avere garretti impiegando 82 minuti a coprire il percorso (50 km. circa) e giungendo primo al traguardo; ad una ruota, giunse De Gisussi Sante 3 minuti dopo, terzo Volpe Virgilio di Tarcento; quarto Menini Dante di Codroipo ad una macchina; quinto Firmino Giuseppe dell'Esperia; sesto dell'ass. Sportiva di Gemona.

La polizza di assicurazione di 5 mila lire, dono della Compagnia assicarazioni la Subalpina di Torino, che con gesto munifico ha voluto incoraggiare la Unione Sportiva Tolmezzo, resta assegnata al primo arrivato, che fu entusiasticamente applaudito e felicitato.

Da queste colonne giunga gradito un ringraziamento alla suddetta Comp. di Assicurazione che ha voluto concorrere in sì larga misura alla riuscita della giornata e un plauso alla brava squadra di calcio di Gemona che ha voluto e saputo rendere più gaia e più allegra questa giornata sportiva la quale rimarrà impressa nel numeroso pubblico accorso.

CORTE D'ASSISE

La requisitoria e le arringhe nel processo contro gli assassini del profugo

Ieri mattina alle 10, si è ripreso il dibattimento contro gli assassini del profugo ad Oleis.

Gli accusati sembrano più abbattuti.

L'Aula è affollatissima.

Il presidente legge i quesiti che saranno proposti ai giurati.

Fra questi vi sono le domande per l'Amendola se sussiste la seminfermità di mente, e per il Proietti, se, nella sera del fatto sussistesse la circostanza della ubbriachezza volontaria.

La requisitoria

Prende la parola il valoroso rappresentante della legge l'avv. Ciolella sostituto Procuratore del Re.

Egli con frase elegante comincia coll'inviare un saluto alla numerosa schiera degli avvocati difensori e un saluto ai giurati e al Presidente saluto questo di gratitudine per la loro opera.

E dopo, entra senz'altro nella disanina della causa.

Rievoca il fatto, rievoca la notte atroce nella quale fu spento a pugnalate il profugo Panighel.

Inutilmente in quella sera la vecchia moglie e le figlie attesero il loro caro, Egli non fece più ritorno.

L'avv. Ciolella rammenta via via le più importanti testimonianza facendo una esposiziune organica serrata logica, di tutto il triste episodio.

L'autorità brancolò nei primi tempi nel buio senza però lasciarsi trascinari ad indagini che ne avrebbero potuto compromettere ineparabilmente l'esito. E qui ricorda l'opera del capitano Calantoni, al quale tributa un elogio, poichè egli venuto dalla licenza riuscì a mettere sulla buona strada l'inchiesta.

Ricorda che lo Stecconi, il Proietti il Cicinelli, i giorni prima del delitto erano insieme nell'Ufficio di disinfezione, mentre il giorno del delitto il Cicinelli passò col Di Giovanni al posto fisso. L'Amendola era staccato da questo gruppo. Papini amicissime del Proietti, era a Manzinello, Domenico Tregua si trovava a Percotto, e per quanto l'istruttoria sia stata diligente, non si è riusciti a provare ch'egli venisse prima dell'assassino a Manzano.

Il Cicinelli e il Di Giovanni, si trovavano al di là del ponte sul Natisone, ove si biforca la strada di Oleis, in punto di osservazione magnifica, per individuare coloro che per quella strada passavano.

Compagno del Proietti nei bagordi era specialmente lo Stecconi, suo caporale, a questo punto l'oratore rammenta come la Domenica Lof li vide dividere il denaro e vide che ognuno intascava una parte.

Questa ed altre, sono le circostanze di contorno del truce dramma sulle quali i giurati sono chiamati a riflettere e giudicare.

Attaccato all'Amendola e ai Proietti, vediamo Cicinelli l'organizzattore della tragedia un pò più indietro, il Di Giovani Carmello venuto dalla Sicilia e poi più indietro ancoro personaggi di contorno, lo Stecconi il Papini, il Tregua.

Accennato alle risultanze generiche passa a quelle specifiche.

In primo, più avanti di tutti, sta l'Amendola, questo disgraziato figlio della Calabria, che deve la propria salvezza, nel disastroso terremoto di Reggio alla protezione di un trave...

Oh! foste morto allora = esclama il P. M. = foste morto allora!.. meglio sarebbe stato per voi...

E dietro l'Amendola, stanno gli altri che romanamente hanno complottato ai suoi danni, gli altri che io addito alla vostra severità, o giudici popolari, gli altri che si sono accaniti contro questo disgraziato figlio della Calabria, da tutti abbandonato, perfino dalla famiglia!...

E ricorda come solamente alla prima confessione dell'Amendola si possa prestar fede. Quella fu spontanea intera; da essa, evidentemente risulta il complotto, sebbene non se ne abbiano le file, che però s'intuiscono. Dopo, quella confessione fu modificata, fu mutilata... colle dichiarazioni seguenti. Ma in esse, grandeggia la figura del Cicinelli, l'oratore della compagnia...

Con parole che provocano fremiti nel pubblico, l'oratore narra punto per punto la tragedia.

Durante questa narrazione scultoria la vedova e la figlia del Panighel piangono silenziosamente. Gli accusati stanno attentissimi, soltanto l'Amendola sembra prostrato, e china la testa...

— Giuda, o signori giurati, per tradire Cristo ebbe trenta denari... questi (e il magistrato si rivolge all'Amendola) = ebbe tre franchi per assassinare un uomo... E muto e silenzioso, con una ferita alla mano, rincasò in quella notte stravolto. Non si può negare che egli abbia ucciso poichè egli stesso confessa d'aver immerso la lama nelle carni palpitanti della sua vittima!... La difesa ha chiesto per lui la semi infermità di mente. In tutto il procedimento non vi ha traccia di malattia che lo affliggesse, nè che egli avesse in quella sera bevuto. E il pentimento avuto da lui dopo il delitto, è stato ben cancellato dal suo risentimento per la scarsa rimunerazione avuta dai compagni per il delitto efferato.

Chiede che i giurati affermino la sua completa responsabilità.

Passa quindi ad esaminare la responsabilità del Proietti. E riassumendo le varie risultanze, circa le traccie delle scarpe trovate sulla strada egli sostiene che il Proietti — colui che veste più elegante, colui che forse aveva come ha oggi le scarpe gialle fu quello che menò l'ultimo, il colpo mortale che spaccò il cuore alla vittima.

Il Proietti si difende accusando l'Amendola, e nell'accusare si contraddice; così per esempio nel dire come furono strappati i portafogli, e nel dire come l'Amendola a lui rimise = credendole carte senza valore = i biglietti di banca.

Vorrebbe egli passar per ladro, semplicemente; ma seppe ben nascondere il denaro colante sangue, seppe ben pagare con tre lire il sicario nè venne qui a protestare per l'accusa di omicidio. Una prova inconfutabile della sua diretta partecipazione all'assassino è la giubba sporca di sangue.

L'Amendola e il Proietti sono stretti nella stessa catena maledetta; essi furono, entrambi, i cooperatori materiali immediati del delitto.

E passa a Romeo Cicinelli.

— Noi — dice — sosteniamo con tranquilla coscienza, che questo che appare l'oratore della compagnia, è in effetto, l'organizzatore di tutto il complotto, è l'anima perversa che mosse i due al delitto, che li guidò in quella notte oscura, che li tradì, che li confuse, e che li annega per salvarsi...

A questo punto il Cicinelli, scatta in piedi e acceso in volto, battendo i pugni stretti sulla panca, urla:

= Sono innocente io!.. sono innocente!..

Si rovescia quindi digrignando i denti e dà in colvulsioni. I carabinieri che si trovano nel gabbione, lo trasportano in cella.

Quivi è preso da una crisi di pianto e continua a gridare:

= Sono innocente!... Sono innocente!!..

Nell'aula, all'inaspettata scena, corre un mormorio subito rapresso dal presidente.

L'avv. Ciolella può così continuare.

— Il Cicinelli e il Di Giovanni che si trovavano al posto fisso, devono aver veduto e devono aver preavvertito. Vi pare che due si mettano così per la via dietro al primo venuto coll'intenzione di ucciderlo, senza nulla sapere di lui, nè se porta seco danari nè se va in giro solo con pochissimi soldi?.. Non vi pare che l'Amendola e il Proietti dovevano essere preavvertiti che il Panighel aveva seco tanto denaro? Il Cicinelli e il Di Giovanni dovettero fornire ai due sicari la traccia del Panighel. Mio convincimento è che costoro hanno organizzato il delitto. Fu il Cicinelli, dalla persona itante, dall'occhio acuto, dalla fronte spaziosa, che in quella notte oscura e tragica diede l'ordine di partenza.

Egli, nei suoi interrogatori dà chiaramente a dividere che sapeva perfettamente quanto avevano perpetrato l'Amendola e il Proietti...

E l'avv. Ciolella ricorda ai giurati punto per punto quegli interrogatori e li illustra. E passa quindi ad esaminare l'episodio del vermouth. Egli non sa spiegare come il Cicinelli, che pur correva a difendere il Proietti sia stato colpito da schiaffi dal Proietti stesso.

Questa è una commedia, per mascherare il dramma: l'Amendola era un essere pericoloso ormai, per la combriccola, ed occorreva sopprimerlo. In quella sera il Cicinelli avrebbe dovuto sopprimerlo; non ci riuscì, anzi fu a sua volta ferito. Quello che è però fuori discussione,

ed all' oratore è ciò che basta, si è che il Cicinelli corse in aiuto del Proietti, corse perchè legato dalla medesima catena, per lo stesso sciempio. Poi organizzò la commedia dello shiaffo, onde poter dire che fra essi e l' assassino non correvano buoni rapporti.

Ferito allo zigomo, nel domani si fa curare e dice d' essere caduto di bicicletta. E intasca le L. 10 dal Proietti.

Ragione questa, che sarà il caposaldo della sua difesa per dire, che non era partecipe al delitto. No, addosso al Panighel vi erano L. 5000, 1800 sono andate al Proietti, tre all' Amendola. E le altre?... Le altre furono nascoste dal Cicinelli, più astuto più esperto nel delitto. Ed egli fu l' anima fosca che, non contento di aver avuto la sua parte, attinge a piene mani, ed aiuta a dilapidare.

Il Cicinelli è il determinatore del delitto, la scintilla che lo provocò: voi dovete votare per lui la complicità necessaria, poichè senza della sua perfidia opera, il delitto non sarebbe avvenuto.

Tratta infine delle figure secondarie: Di Giovanni, Stecconi, Papini, Tregua. Per essi il P. M. nella sua efficace, ed organica requisitoria ha poche parole. Li abbandona ai giurati. Giudichino essi se la loro responsabilità sia di correi o di favoreggiatori; e per lo Stecconi di ricettatore. E così chiude l' orazione, che durò dalle ore 10.30 alle 13.

La difesa dell' Amendola

Nel pomeriggio l' udienza si apre alle 15... e il pubblico si precipita nell' aula con tale furore che manda in frantumi le invetriate!

Il presidente dà la parola al difensore dell' Amendola, avv. Antonio Alattere.

Questi dopo aver premesse che l' accusato avrebbe dovuto essere difesa dell' avv. Centazzo il quale eventualmente replicherà e difenderà il Tregua, manda un saluto al Presidente, ai giurati, al P. M. Con bell' impeto oratorio esprime l' augurio che avvocati e giudici non abbiano mai più a occuparsi di così truci misfatti, e che ritorni presto la pace la tranquillità proverbiali nelle nostre unite popolazioni. Ed augura inoltre che cessino i bagordi incentivi ai reati. Dopo i quali auguri entra nella disamina dei fatti.

Egli esamina la causa dal momento in cui il Panighel è sceso alla stazione, ed ha impreso la via per Oleis. Il delitto non può essere avvenuto prima delle ore 22 di sera I bersaglieri dovevano conoscere le condizioni di vita del Panighel e sapere che doveva portare il quel giorno denaro, molto denaro in tasca.

Non è possibile che l' Amendola e il Proietti abbiano ucciso la loro vittima senza esser prima certi ch'essa portava molto denaro in tasca.

Ora, chi poteva sapere tutto ciò, non era che il Cicinelli. Dal dibattimento è poi risultato che fu il Proietti a chiamare l' Amendola ond' è fuori dubbio che il complotto promana dai bersaglieri e non dell' Amendola, soldato di fanteria, addetto alla mensa sott' ufficiali.

Chi ucciso, fu il Proietti, chi rubò il portafoglio, fu il Proietti; chi nascose i denari fu il Proietti, l' Amendola che sè stesso accusa per salvare gli altri, era di ritorno al quartiere alle ore 10.30 cioè venti minuti dopo compiuto il delitto.

L' Amendola è un disgraziato, e per lui non pietà, ma giustizia, conchiude invocando l' avv. Alattere che ha parlato per un' ora e mezza valorosamente.

La difesa Proietti

Prende quindi la parola il difensore del Proietti avv. co. Odorico De Pace associato nelladifesa con l' avv. Sartoretti.

Egli parla (come l' avv. Alattere) per la prima volta davanti ai giurati e manda perciò il saluto di prammatica. Quindi senz' altro inizia la sua arringa col ritorcere sull' Amendola, le accuse mosse dalla difesa di questi al Proietti.

Ed esaminando la causa punto per punto, si convince la responsabilità maggiore l' abbia avuta l' Amendola.

Fu costui che costrinse con la minaccia di vita il Proietti a spogliare, il cadavere. Perchè quest' ultimo quand' ebbe in mano il denaro, non volle consegnarlo al suo istigatore? Perchè il denaro in suo possesso e da lui nascosto ne rappresentava la preda infame era anche, per lui strumento di vendetta, per costrizione subita.

Non chiede assoluzione del suo difeso, chiede la condanna, ma ispirata a giustizia e confida che le attenuanti non saranno negate.

Chiude con eloquenza ricordando come la guerra è passata travolgendosi le anime; per il Proietti, essa fu più spietata poichè oltre a tutto il resto ne travolse la coscienza. Egli augura a questo giovane sciagurato che possa ancora sortire dal carcere e ritornare alla vita civile.

Difesa Cicinelli

Altro avvocato che per la prima volta arringa alle assise, e il dott. Moro difensore, del Cicinelli in collegio con l' avv. Turco.

Egli si duole perchè tutti si sono accaniti contro il suo difeso e tutti hanno avuto contro di lui parole acri, non però accuse specifiche e precise, perchè di queste non ne potevano accampare.

Nel processo nessuna prova emerse contro il Cicinelli, nè si può con coscienza dire ch' egli sia stato l' organizzatore dell' atroce delitto.

Chiude rilevando come nulla egli abbia avuto di sua parte nel bottino ciò che è una riprova della sua innocenza.

La difesa del Di Giovanni

L' avv. Comessatti, difensore del Di Giovanni esamina le risultanze del processo per concludere che il suo difeso non entra nè nell' assertito complotto, nè nel truce omicidio.

Contro il Di Giovanni non vi è che un indizio la prima accusa dell' Amendola accusa, poi dell' accusatore medesimo ritirata... Il Di Giovanni non ha bevuto, il Di Giovanni non ha avuto denari non ha gozzovigliato. Ora si può con un semplice indizio condannare un uomo? ed a così grave condanna?... Egli come aveva già concluso il Pubblico Ministero, affida il suo difeso alla coscienza dei giurati.

— Se la vostra coscienza vi dice che è colpevole condannatelo, se vi dice che è innocente, ciò che non dubito assolvetelo. Ed assolvetelo pure nel caso che la vostra coscienza sia dubbiosa.

Il Di Giovanni appare molto commosso. Lo Stecconi, piange silenziosamente. Il Proietti che ascoltò tutte le arringhe con un risolino ironico. approfitta della breve interruzione del dibattimento per... fumare una sigaretta.

In difesa dello Stecconi

L' avv. Battocletti, per la prima volta difensore alle Assise, dato il saluto di rito, e detto che lascierà al valoroso avv. Driussi il difendere lo Stecconi dall' accusa di correità nell' omicidio o di favoreggiamento; si intrattiene a dimostrare ai giurati che il suo difeso non era per niente a conoscenza del delitto.

— Potete voi — esclama l' avv. Battocletti condannare con coscienza tranquilla lo Stecconi, potete voi seppellirlo nel carcere per gli indizi che su lui il P. M. fa gravare?

Non lo credo. E nel dubbio, dovete assolvere.

La difesa di Papini

L' avv. Bellavitis, con elegante e robusta frase, difende il Papini.

Contro un delitto così nefando, ogni anima, anche la nostra di difensori, lancia un grido di esecrazione. E si ricerca affannosamente i colpevoli: ma questa ricerca non si deve esagerare.

Ora quando si porta al dibattimento accusati contro i quali nulla di concreto stabilisce l'accusa, si esagera. E voi vedeste lo stesso Pubblico accusatore smorzare la parola quando venne a parlare del Papini.

Contro del quale si formano due questioni: E' egli colpevole di favoreggiamento?... E' egli colpevole di ricettazione? Ma l' avv. Bellavitis dimostra con sottile diligente esame, che alle due questioni non può essere data che una sola risposta: No.

Il Papini, se è colpevole, lo è di semplice contravvenzione; ma di questa non si fa cenno nei quesiti. Egli è perciò sicuro che i giurati affermeranno l'innocenza del suo patrocinato.

La difesa del Tregua

Prende la parola l'avv. Giacomo Centazzo, difensore del Tregua.

— Tregua è una comparsa, in questo atroce misfatto — egli dice; — una comparsa senza importanza e senza colpa.

Il Proietti è stato arrestato per lo sparo di un colpo di rivoltella; e il Tregua non poteva certo sapere nè immaginare che fosse arrestato per il delitto, quando si recò dallo Stecconi per farsi dare il denaro. E nell'istruttoria e al dibattimento, logica serrata e convincente ad esaminare scropolosamente la figura, gli atti del Tregua per ribadire la convinzione della innocenza. Il Tregua ha detto tutto quanto sapeva, nulla ha mai taciuto o cercato di nascondere. Non ci sono indizi, contro di lui; non vi, è non vi può essere neppure la convinzione morale ch' egli sia colpevole, che abbia una responsabilità qualsiasi.

Ad ogni modo, avendo il rappresentante d'accusa accennato ad una vaga condanna o per favoreggiamento o per ricettazione, l'avv. Centazzo si addentra nel significato giuridico di questi due reati, concludendo per la irresponsabilità piena ed assoluta del Tregua.

— Io confido — chiude — che i giurati riterranno innocente questo ragazzo, assolvendolo così dal reato di correità, come da quello di favoreggiamento e di ricettazione.

In difesa del Cicinelli

parla il secondo suo difensore, avv. Turco, con sottili indagini ricercando e con chiaro svolgimento esponendo le ragioni che inducono a credere lui non essere l' ideatore del complotto, l'organizzatore freddo e cupo del delitto, come l' accusatore pubblico lo ha dipinto. E non si sofferma, per convincere i giurati, sulla tenacia con la quale il Cicinelli afferma la propria innocenza; non richiama alla loro memoria il grido disperato «Sono innocente!» che il Cicinelli lanciò nell' aula: no; l' oratore trae dalle circostanze stesse emerse in causa gli argomenti e le deduzioni per la sua tesi.

E ricorda in proposito il confronto fra l' Amendola e il Proietti: come si può non rilevare che il nome del Cicinelli, durante quel confronto così decisivo per i due imputati, non sia pronunciato?.. Se il Cicinelli fosse realmente stato quell' ideatore, quell' organizzatore del delitto che si vuole dell' accusa far credere; non lo avrebbero essi, per attenuare la loro colpa propria, fatto risultare? e come ritenere il Cicinelli coinvolto nel delitto, se poi non apparisce per nessun conto fra coloro ch'ebbero una parte del bottino?..

L' avv. Turco conchiude domandando ai giurati un verdetto ispirato alla realtà ed alla giustizia: un verdetto che riconosca il Cicinelli colpevole di ricettazione semplice, lasciando cadere ogni altra accusa a suo carico.

Udienza di stamattina

L' udienza riprende stamane alle 9 1|2. L' aula è affollattissima.

Parla prima l' avv. Centazzo in difesa dell' Amendola, gli segue l' avv. Sartorelli perorando la causa del Proietti.

Replica a tutti due il P. M. avv. Ciolella, e ancora una volta afferma la piena responsabilità degli accusati, chiedendo un verdetto condannante all' ergastolo. Parla per ultimo l' avv. Driussi.

Un milione di granate scoppiano A MEDEUZZA

Tre morti?.. sette feriti.

Manzano 25

(*Dal nostro inviato speciale*)

Non sono gas lacrimogeni, ma è la stessa vampata dell' esplosivo che tormenta gli occhi, li fa lacrimare. Un puzzo di polvere bruciata empie e inaridisce la bocca, disseca le narici...

I rombi si susseguono ai rombi. Di quando in quando un boato maggiore sembra scuotere la terra.

— Son le bombarde da quattrocento — spiegano gli ufficiali, dando al fenomeno impressionante, la naturale spiegazione. — Sono le maggiori...

Le case, a questi enormi fragori son come squassate, i radi vetri che hanno resistito ai precedenti scoppi, danno lugubri tintinii...

Lo spettacolo di distruzione, la visione apocalittica delle vampate che si susseguono nel cielo, gli scoppi dilaceranti che squarciano l' aria, danno l' impressione di terrore, e di rovina immane; rovina che per fortuna, anzi per miracolo, non si è verificata in un paese, e al momento in cui vi mando queste affrettate note non si verificherà più, almeno così assicura l' autorità militare.

Verso Manzano

Chi come noi, assistette alla tremenda convulsione, che fu lo spaventoso scoppio di San Osvaldo, può ben immaginare con quanta angoscia, con quanta trepidazione ci avviammo verso il luogo del sinistro. Angoscia e trepidazione che vieppiù cresceva alla vista della popolazione sparsa nelle campagne, muta, inebetita davanti a tanta rabbia.

Fuggiti dalle case, con poca roba, i vecchi, le donne, i bambini, s' erano riparati lungo le strade, o nei recessi delle colline.

Alcuni che non volevano lasciare le proprie abitazioni, vi furono obbligati, sul far della sera.

Non che vi fosse pericolo per i fabbricati, ma l' autorità temeva lo scoppio di granate con gas lacrimogeni, che si trovavano nel deposito in combustione.

Da Manzano, da San Giovanni, da Medeuzza, da Villanova, si partirono i miseri abitanti, nuovamente — e taluno per la terza volta — profughi...

Era il secondo scoppio: il primo come è noto, avvenne durante l' invasione nemica, e abbattè quasi per intero Bolzano e parte di S. Giovanni: le rovine sono ancora dolorose visioni di quella tragica notte.

Il deposito di munizioni

Nella piana, tutta intersicata di strade di rotaie per Deucaville, e disseminata di rovine che la guerra ha lasciato; tra San Giovanni e Medeuzza, più prossimo a questo paese, vi era il deposito di munizioni che venivano raccolte sul Carso e quivi trasportate, in attesa, o di procedere allo scarico, o di inoltrarle ai centri di destinazione.

Il deposito fu collocato ove prima esisteva una serie di cappanne che erano durante la guerra adibite a ricoveri militari.

Le cappanne si estendevano in linea retta per più chilometri, e un pò per volta vennero tutte riempite da casestte di proiettili di ogni calibro. Quando tutte le cappanne furono stipate, si cominciò a formare fra l' una e l' altra delle cataste. Si può calcolare che ieri vi fossero ormai accatastati oltre un milione di proiettili.

Addetti allo scarico ed alla sorveglianza di questo centro di raccolta, vi era una sezione di fanteria — circa 25 uomini, comandati da un tenente, — e alcuni operai borghesi.

In questi giorni si stavano trasportando, da un altro centro, proiettili pericolosi per lo scoppio, ed erano state prese tutte le precauzioni del caso.

Lo scoppio

Alle 15.30 circa, mentre tutto era pace nel campo e nei dintorni, un improvviso formidabile boato scosse la terra, un fragore immenso, com di mille scoppi laceranti uniti insieme, squassò l' aria... Su alta verso il cielo s' elevò una colonna di fumo in cui guizzavano frammiste vampate rosse... Un immane fuoco d' artificio... Dopo il primo scoppio, avvertito anche a Udine altri ne seguirono.

In tutti i paesi vicini — Medeuzza San Giovanni, Villanova, Bolzano — un fuggi fuggi generale, un urlo di terrore...

E della sezione di 25 uomini, e degli operai?... Che si era avvenuto?.

Nessuno s'azzardava ad avvicinarsi, al luogo del sinistro, che sembrava il cratere d'un vulcano: turbini di fumo, turbini di faville, turbini di scheggie...

— Ogni tanto passa di corsa qualche uomo, dal volto contratto di terrore... Viene dai luoghi più prossimi del disastro:

— Ma che è?... scoppia tutto?

— Non sò, non sò... risponde affannoso prosegnendo...

— Ci son morti?... Feriti?...

— Non so, non so...

E sparisce, continuando la sua fuga

L' Autorità sul luogo

Un pò di ordine, e le prime notizie dei feriti e dei danni, si può avere quando giungono sul luogo le autorità. Già prima i maggiorenti dei paesi, fra cui il segretario di San Giovanni rag. Gaspardis e il parroco cav. Merluzzi, avevano cercato di portar la calma e il conforto in mezzo a tanta rovina.

Da Udine giunsero ben presto, il generale Mori, il comandante del settore generale Ronchi, il vice-prefetto cav. Podestà, il questore comm. Vescovi, rag. Collo. il sindaco di Manzano co. comm. de Brandis.

Fu subito disposto per i primi soccorsi alla popolazione, e per la sua sicurezza, quantunque si fosse compreso che pericoli immediato non v'erano.

E venne steso un cordone di truppa e disposte sentinelle a tutte le strade perchè nessuno, per nessuna ragione si avventurasse nei punti pericolosi.

Le truppe furono collocate a sei chilometri lontano dal deposito, in alcuni luoghi ed a quattro in altri a seconda della direzione in cui si sapevano essere disposte le cataste.

Contemporaneamente si raccoglievano i feriti, in numero di quattro, tutti borghesi, e tutti ferite leggermente. Una, il più grave fu trasportato all' ospedale di Udine. Egli è herto Bergamasco Giuseppe d'anni 53 da Medeuzza, ferite di scheggie ad una gamba ed alla testa. Gli occorreranno oltre due mesi per la guarigione.

Ricerca ansiosa

un soldato perde la favella

Cominciarono le ricerche ansiose degli uomini che presumibilmente, si dovevano trovare nel campo dei proiettili, occupati nello scarico delle granate.

Autorità e ufficiali batterono tutt' intorno la campagna, essendosi potuto subito assodare che, avvenuto il primo scoppio, essi erano fuggiti; una parte verso Cormons, e una parte verso Manzano.

Ma dove?... Chi poteva saperlo?..

Fino a tardi pochissimi erano stati rintracciati, e mancava fra altri, il maresciallo Rivolto.

Mentre si stava procedendo all' appello dei pochi trovati, ecco comparire un soldato sconvolto dal terrore: uno dei disgraziati che erano sul posto, e che si era dato, come gli altri alla fuga.

Egli fa per parlare davanti all' ufficiale, apre la bocca, ma nessun suono ne esce tranne un mugolio... Ha perduto la favella! gli occhi solamente esprimono l'angoscia che lo attanaglia.

Vien fatto sedere, gli vengono dati cordiali. Gli ufficiali lo incuorano:

— Sia calmo, via... Vedi: non c'è più nulla... Parla, dicci chi sei: dove eri?... e gli altri?...

Il soldato guarda, vuol parlare, si sforza per parlare; ma la sua bocca non può articolare parola.

Gli vien portata della carta, e lo si invita a scrivere. Ed egli scrive due sole parole, che parò dicono tutto:

— Incendio... bombarde...

Scoppiano le bombarde

Ed era quello che temevano le autorità.

Le grosse bombarde da 400, ammonticchiate tutte insieme, avrebbero scoppiando, causato chissà quali danni ai caseggiati dei paesi vicini.

Ma che cosa si poteva fare? Chi avrebbe potuto avventurarsi in mezzo a quella tempesta di fuoco e di scheggie?..

Il temuto avvenimento, si verificò verso le 19 circa. Un enorme boato, una vampata enorme che fece rosseggiare il cielo. Le bombarde erano saltate, ma tranne qualche altro vetro che si infranse, qualche tegola trasportata via, nessun maggior danno si produsse nei paesi... Il pericolo era passato. Rimaneva quello delle granate a gas lacrimogeni.

Furono da Udine inviate 700 maschere che vennero distribuite ai soldati più prossimi al deposito. La popolazione venne allontanata fuori del pericolo.

Un nuovo appello

Ieri sera, a tarda ora, mentre continuavano ancora ininterrottamente gli scopi, veniva fatto un nuovo appello. Era sempre assente il maresciallo Rivolto, ed altri tre o quattro uomini; ma non si disperavano di rintracciare.

Vennero pure visitati i paesi, e nelle case abbandonate posti a guardia carabinieri, che il questore fece partire da Udine in numero di 150.

I danni dei fabbricati sono relativamente lievi: qualche porta, qualche imposta sfondata; ma nessuna casa, pare lesionata in modo grave.

I feriti raccolti sono quattro; altri due venivano medicati a tarda ora, ma per ferite leggere.

Il generale Mori, che audacemente si spinse in zona pericolosa, corse egli pure pericolo, una scheggia di granata colpì l' automobile sul quale si trovava.

* * *

— E' stata una vera fortuna — ci diceva un ufficiale — che il concentramento di proiettili, anzichè essere agglomerato, si estendesse in linea retta, per cui non vi fu uno scoppio simultaneo, che avrebbe provocato chissà quali disastri ma prima scoppiò una catasta, poi l' altra susseguente, e poi l' altra ancora, come un fuoco di batteria, come una miccia che andasse via via accendendosi...

— E non si può salvar niente dei proiettili?

— Chi vuole che vi si azzardi?.. domani salteranno tutti, e forse domani sera non sarà ancora finito.

— E quali possono essere le cause?

— Ritengo si tratti di auto combustione.

Le granate pericolose trasportate da altro campo devono essere scoppiate per prime, provocando poi lo scoppio anche delle altre. Ammenochè non sia avvenuto lo scoppio per imprudenza di qualcuno addetti allo scarico; ma non è possibile acertar questo, sino a quando non si potrà entrare nel campo, così come non è possibile dire se vi sieno altre vittime.

* * *

Stamane continuavano ancora gli scoppi, ma erano in decrescenza.

Le autorità hanno provvisto per l' invio di camions col pane alle popolazioni, che si trovano ancora sparse per la campagna. Il pane fu confezionato e spedito dal Forno Municipale.

Le cause dello scoppio

26. — (*Per telefono da Manzano ore 11*). Mentre vi parlo, continuano ancora gli scoppi più radi e meno violenti. Anche gli incendi provocati dalle esplosioni sono in decrescenza, tanto che si spera che per questa sera tutto sia finito, e si possa stabilire con precisione, se sul campo vi siano vittime, ciò che al momento non pare.

Intanto dall' interrogatorio dei soldati ed operai rintracciati durante la notte si è potuto stabilire la causa dello scoppio.

Alcuni operai stavano caricando sopra un carro delle bombe da aeroplano, che per la loro natura sono assai pericolose, tanto che per ordine superiore venivano portate sul greto del Natisone per farle saltare.

Una malauguratamente cadde, e provocò quasi subito l' esplosione di quelle che si trovavano sul carro.

Gli operai appena sentirono lo scoppio si gettarono a terra, e quindi approfittando degli intervalli fra scoppi e scoppi, riuscirono a salvarsi.

Sette feriti e tre morti?

Per telefono ore 11.30. In questo momento si è rifatto l' appello degli uomini che si trovavano a lavorare sul campo. Ne mancano tre e purtroppo si teme siano morti: ma la certezza non si potrà avere che quando si potrà entrare nel campo. I feriti sono sette: quattro fra militari, e tre borghesi.

* * *

Narra una corrispondenza da Gradisca che taluni feriti furono trasportati con apposite autolettighe all' ospedale di Gorizia, ove ricevettero le prime cure dal dott. Besilga.

«Polveriera, baracche e fabbricati adiacenti sono stati distrutti. Anche diverse case di Medeuzza sono crollate. Non è possibile in questo momento valutare i danni che il grave disastro ha cagionati. Certo essi sono rilevantissimi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la sicurezza della proprietà

Nell' Assemblea indetta dall' Unione Esercenti di S. Vito allo scopo di istituire in paese un servizio di vigilanza notturna dato il ripetersi di gravi furti avvenuti anche nelle principali vie, dopo ampia discussione nella quale intervenne l' attuale Commissario Regio, fu approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«L' Assemblea indetta dall' Unione Esercenti, riunita nella sede della Società Operaia allo scopo di deliberare sull' istituzione della sorveglianza notturna del Paese, nel mentre incarica la Presidenza dell' Unione Esercenti di protestare contro le Autorità per la assoluta mancanza di un servizio di vigilanza da parte degli Agenti dell' ordine

DELIBERA

di nominare una Commissione nelle persone dei signori: Commissario Regio, presidente dell' Unione Esercenti, presidente della Società Operaia, presidente della locale Sezione Combattenti e presidente della Cooperativa Combattenti perchè entro giorni cinque abbia a raccogliere le adesioni per la costituzione della Guardia Notturna dei privati, commercianti, esercenti ed enti pubblici del paese e in detto termine convochi nuovamente l' assemblea per riferire sul risultato delle adesioni e decidere sul da farsi.

CRONACA CITTADINA

Nel mondo scolastico

Promossi per scrutinio dalla I. liceale. — Angelini Giovanni, Sandrini Wanda, Beorchia-Nigris Paolo.

Dalla II. liceale. — Angelini Valentino, Tallon Sergio.

Dalla IV. ginnasiale. — Colesan Giuseppe, Del Piero Antonio, Franz Gino, Gardi Manlio, Beorchia-Nigris Franco, Zoz Mario.

Dalla III. A. Ginnasio. — De Paoli Luigino, Muzzatti Augusta, Ridomi Fausto, Scolz Elvira, Zanello Pia.

* * *

Nell'elenco delle alunne promosse senza esami dalla I. complementare, pubblicato nella Patria del 24, restò ommessa il nome di Qnarina Emma.

R. Istituto Tecnico

La presidenza avverte, che gli esami di promozione e di ammissione a tutte le classi, la prima eccettuata, avranno principio il giorno di lunedì 28 corr. alle 8, quelli di licenza giovedì 1. del prossimo luglio alle ore 9. Gli esami di ammissione alla classe I incominceranno il giorno di sabato 17 luglio alle 8 e per essi le inscrizioni si chiuderanno il 15.

Sindacato Cooperitive di lavoro ex combattenti. — In una adunanza tenuta ieri presso il Segretario Cooperative combattenti, allo, scopo di costituire un Sindacato Friulano delle cooperative di lavoro e di produzione fra combattenti; dopo un discorso del dott. Cesare Benoni, eletto presidente dell'assemblea, si approvò la proposta da lui illustrata. Si passò quindi alla lettura dello statuto Interloquirono il geometra Gennari, Spizzo di Fagagna, Rossi di Casiacco, Gigante di Ronchis di Latisana, Saccavino di Savorgnano del Torre, l'ing. cav. De Toni, Favero di Zoppola ed altri. Approvato all'unimità lo statuto, si passò alla firma dell'atto costitutivo redatto dal notaio Conti.

In seguito venne eletto, fra i presenti un comitato provvisorio e in a seno a questo una commissione esecutiva composta dai signori Spizzo Remigio di Fagagna, Rossi Silvio di Casiacco, Saccavino Antonio di Savorgnano di Torre.

Musica popolare. — Il maestro Franco Escher è sempre ricordato nella nostra città, dove le sue belle «villotte» si cantano ancora. Domenica passata, in un concorso nazionale di canto corale che si tenne a Ferrara, (a cui presero parte cinque società di varie parti d'Italia) una sua composizione — *Il canto degli agricoltori* — meritò il 2.o premio. Il canto del maestro Escher fu eseguito dalla società corale di Ricoboli (Firenze). Al maestro Escher, del quale ci auguriamo un prossimo ritorno a Udine, mandiamo le nostre congratulazioni.

Camera di Commercio

Importazioni. — La Camera di Commercio comunica che il Decreto 5 giugno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 stabili che fino ai 31 agosto prossimo la carta bianca in rotoli destinati alla stampa dei giornali, sarà ammessa all'importazione nel Regno, da qualsiasi paese, in esenzione di dazio doganale.

Esportazione. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente, fino a nuova disposizione, la esportazione delle seguenti merci: Panelli per foraggio, Burro di cacao, Cera carnauba, Gomme e resine esotiche; Piriti di ferro, Trementina naturale e artificiale, Carniccio secco e calcinato, Macchine per tessitura, Macchine per filatura, Colori innocui per paste alimentari, Colori per saponi, Nero allo zolfo, Gesso.

Onorare beneficando. — La signora Rina ved. Moretti, anche per la figlia Luigina Anna, e la Ditta Luigi Moretti di Udine, in memoria del compianto loro rispettivo marito, padre e Titolare Luigi Moretti la cui Salma è stata oggi, in forma privata, trasportata da Tarcento e deposta nella Tomba di Famiglia in Udine, hanno versato ai Sindaci di: Udine l. 7000, Tarcento 2000 e Ciseriis 1000 perchè siano erogate in beneficenza ai poveri dei rispettivi Comuni, con preferenza agli invalidi orfani e alle vedove di guerra.

Beneficenza

Scuole Professionale di Udine. — Per aiutare acquisto d'una macchina di maglieria: l'ex R. comm. Masi l. 1500; il Municipio 1000. il R. Ministero di Agricoltura e industria 1000, Elisa Chiaruttini l 10 per offerta, sig.na Elisa Malisani 100 per ricordo della sua cara mamma.

Ritiro di premi. — Tutti coloro che furono classificati nelle corse ciclistiche e podistiche svoltesi in Piazza Umberto I.o il giorno 6 giugno u. s. sono pregati di passare alla sede dello Sport Club Juventus in Via Mazzini 3 a ritirare i premi di cui sono vincitori.

La sede rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 15 e dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

Un lodato lavoro dello scultore Mistruzzi

I nostro artisti. — Rileviamo dai giornali di Roma che il giorno 18 Papa Benedetto XV ha ricevuto in privata udienza l'E.mo Cardinale Gasparri, segretario di stato, con il comm. Serafini, conservatore del gabinetto numismatico vaticano e lo scultore prof. Mistruzzi, l'autore della «Vittoria» che si ammira nel nostro piccolo Pantheon.

Il Cardinale ha presentato a S. Santità, per l'approvazione, gli esemplari della medaglia pontificia annuale che la S. Sede, come di consueto, nella ricorrenza dei S. S. Pietro e Paolo farà distribuire al sacro Collegio, alla Corte pontificia ed ai dignitari civili. L'onore di eseguire la medaglia toccò quest'anno al nostro concittadino residente a Roma.

Sua Santità rivolse parole di compiacimento e di lode all'egregio scultore essendo il lavoro ottimamente riuscito. La medaglia è coniata nella regia zecca di Roma.

La figura del Papa, somigliantissima, è modellata con la tecnica forte tutta propria del nostro artista: i tre nuovi santi, sul rovescio della medaglia, Giovanna d'Arco, Margherita Alacoque, Gabriele dell'Addolorata, dei quali appunto la medaglia ricorda la canonizzazione, mantengono nel bassorilievo i caratteri di larga fattura e di nobile compostezza che il Mistruzzi trasfonde nelle sue statue.

Noi registriamo con orgoglio di compatrioti questo nuovo trionfo dell'illustre artista concittadino.

Pel IV. Congresso forestale italiano

Udine agosto 1920

Ieri, nella sede del Comitato per il IV. Congresso forestale italiano e 1. del Carbone bianco (palazzo Bartolini si è i unita per la prima volta la Commissione per gli alloggi e i ricevimenti.

In assenza del presidente senatore di Prampero, trattenuto a Roma per i lavori del Senato. Porse un saluto ai convenuti, informando sulle pratiche sin'onora esperite, il vicepresidente dott. Biasutti.

La Commissione iniziò i suoi lavori, nominando a presidente l'avv. Giulio Volpe, a vicepresidente il sig. Primo Rubini, a segretario il sig. Giovanni Pascoli, capitano in congedo.

Avevano scusato l'assenza per impegni precedenti il co. Giovanni della Porta, il cav. Italico Rubbazzer, il cav. uff. Ugo Zilli.

La Commissione ha deliberato di mettersi subito al lavoro, prendendo con il Sindaco, essendo proposito, che malgrado i danni dell'invasione, il futuro Congresso di Udine non riesca inferiore ai precedenti congressi tenuti a Bologna, Torino e Napoli.

Sequestro di frumento. — A Martignacco il capoguardia di questo Comune ha sequestrato una partita di frumento che, malgrado il divieto nel commercio dei cereali, aveva formato oggetto di contrattazione fra il produttore ed un Molino dei d'intorni.

I contravventori vennero denunciati al Pretore, ed al capoguardia, oltre il compenso, che per legge verrà liquidato dall'Autorità giudiziaria, il Consorzio granario Provinciale assegnò un premio di L. 100.

Farmacie aperte. — Domani 27, e tutta la settimana, resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti Farmacie: Dall'Acqua Via Mercatovecchio, Pandolfi Via Paolo Canciani, Solero Via Aquileja.

Servizio notturno: Farm. Conti Via Gemona.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte di Antonio Scodeller, Giovanni Paris 10. In morte di Gobitti Evangelista di Campoformido, dott. cav. G. B. Rainis di Pasian Schiavonesco 5.

Pro bimbi di Fiume. — In memoria di Ciscutti Coriolano, Tesi Enore 5.

Ricreatorio festivo — Domani sera si rappresenterà «Colombo fanciullo», melodramma in due atti del maestro Polleri, con accompagnamento di piena orchestra diretta dal maestro Bascin. Seguirà la farsa «l'oca».

Cronaca Sportiva — Domani, due interessantissime gare di calcio: la prima, fra la squadra cittadina dell'A. S. Udinese e la squadra «Esperia» di Fiume; e la seconda gara, fra le riserve dell'A. S. Udinese e la squadra del IX autoparco.

Fiori d'arancio

Stamane le gentile signorina Rosa Sepulcri giurava fede di sposa al sig. Osvaldo Pittini di Avosacco.

Il matrimonio religioso fu celebrato a Udine nella chiesa delle Grazie.

Agli sposi i nostri più vivi auguri e alle famiglie congratulazioni.

Pro Fiume. — Ditta Bagnoli-Diana e Bura l. 500, co. Giuseppe de Pace 20.

Ferrovia Sacile - Vittorio Veneto

I rappresentanti dei Comuni di Sacile, Vittorio, Cordignano, Cappella Maggiore, Sarmede, Caneva di Sacile e Colle Umberto, convocati in Cordignano per esaminare le pratiche corse dalle singole Amministrazioni ed il Governo per ottenere la sistemazione e l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria Vittorio-Sacile, costruita dal nemico durante l'invasione; hanno votato un ordine del giorno col quale

fanno voti

al Governo del Re perchè disponga l'immediata approvazione e il finanziamento del progetto di sistemazione della linea ferroviaria medesima; e perchè ne predisponga l'apertura dell'esercizio, in modo che le relazioni commerciali fra le regioni viciniori, e questa possano al più presto essere riattivate.

Dell'ordine del giorno hanno data comunicazione ai Prefetti, ai presidenti delle Deputazioni Provinciali di Treviso e di Udine ed ai rappresentanti politici dei due Collegi di Udine e Treviso, perchè facciano opera attiva presso il Governo per l'integrale accettazione dei voti unanimemente espressi dalle martoriate popolazioni di queste regioni.

Per i maestri

In seguito alle vive istanze della «C. Percotto» alla Presidenza Generale della N. Tommasio circa i provvedimenti per i maestri ex supplenti e provvisori che prestarono servizio militare durante la guerra, l'on. Negretti, segretario generale, ha comunicato questa risposta:

«In relazione alla grave questione dei maestri ex provvisori, la nostra Presidenza ha fatto tutte le pressioni al ministero competente per una sollecita sistemazione.

Il ministro ha promesso di studiare con amore la cosa e di prendere dei provvedimenti in proposito Noi attendiamo di conoscere questi provvedimenti i quali se tarderanno ancora li solliciteremo, essendo decisi a sostenere ad ogni costo le ragioni degli ex provvisori perchè giuste e sante.

Terrò informata cotesta sezione dell'esito della pratica.

Con distinti saluti

Negretti

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Si legge una lettera dell'on. Orlando con la quale insiste nelle dimissioni da presidente della Camera. Oggi si procederà alla nomina del successore.

Comincia quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parlano: Perrone, già sottosegretario del ministero Nitti, che muove varie critiche il programma opposto dal nuovo ministero; e Turano, popolare, che si occupa a lungo dell'esercito.

* * *

Un deputato, l'on. Favia, del gruppo di rinnovamento, è ora implicato in uno scandolo annonario: occultazione e commercio clandestino di formaggio. L'affare è deferito all'autorità giudiziaria. il gruppo del rinnovamento lo ha frattanto espulso dal proprio seno.

SENATO. — Si svolge una interrogazione del Senatore Marroni sulla Scuola come preparazione alla nazione armata. A lui risponde il ministro della guerra on. Benomi, affermando che il Governo si propone, col concorso del Parlamento, di risolvere il problema e far sì che i giovani ricevano una istruzione premilitare completa.

* * *

I ministri della guerra e della marina hanno, con appositi ordini del giorno, comunicato all'esercito e alla marina il plauso del Senato, nell'anniversario della vittoria del Piave, 15-23 Giugno del 1918.

Una grossa batosta di bolscevico

COSTANTINOPOLI, 25. La offensiva del generale Wrangel si sviluppa rapidamente contro le truppe bolsceviche in Krimea. Le truppe del generale Wrangel hanno catturato 10000 prigionieri 48 cannoni, 250 mitragliatrici, 3 treni blindati 9 automobili corazzati e parecchi milioni di Pounds di grano ed un importante materiale rotabile.

I greci avanzano

PARIGI, 25. L'agenzia Havas ha da Smirne in data 26: La tredicesima divisione greca ha attaccato Sclibli, che è stata occupata alle 18.30. Una colonna di cavalleria greca si è avanzata verso Kula. I greci hanno fatto prigionieri e catturato cannoni.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio.

Cooperativa di Lavoro di Forni d Sotto

I soci sono convocati in assemblea il giorno 4 Luglio p. v. alle ore 10 sul seguente ordine del Giorno:

1.) Modifica all'art. 12 dello statuto.
2.) Sulle dimissioni del Presidente.
3.) Varie.

Forni di Sotto 26 Giugno 1920.

Il Presidente
G. Tonello

FERNET BRANCA

COGNAC
Extra-vecchio-Vecchio

Americano - Vino Chinato
BITTER

VERMOUTH

LIQUORI

- Gran liquore Giallo Milano
- Alkermes
- Curacao
- Menta Glaciale Verde
- Anisette
- Benedettino
- Goccia d'Oro
- Kummel Cristallizzato
- Elixir China China
- Mandarino
- Crema Cacao Cuba
- Crema Vaniglia
- Crema Canella
- Acqua tutta Cedro Spiritosa
- Fiori Alpini Cristalizzati

SCIROPPI

- Tamarindo
- Granatina
- Arancio
- Marena
- Lampone
- Soda-Champagne

Tutte le Specialità della SOC. ANONIMA F.lli BRANCA di Milano presso i Rappr.

Esclusivi **DAMIANI & GIORGIO.**

Merce sempre pronta in bottiglie damigiane e fusti nei Magazzini G. Burghart UDINE

Servizio trasporti con Camions